



Elezioni Europee
6-7 Giugno 2009

*“Manifesto
per l’Europa
delle Famiglie”*



Manifesto per l'Europa delle Famiglie.

Così come le politiche nazionali non possono da sole essere esaustive rispetto ai bisogni sempre più diversificati delle famiglie e così come gli Enti locali appaiono sempre più come un luogo strategico per “reinventare” nuove politiche pubbliche e per essere non più terminale periferico di un cervello centrale ma organo di governo di un territorio autonomo, così sta divenendo sempre più cruciale per il futuro della famiglia il ruolo e il futuro dell'Europa.

In questi anni è avvenuta una forte spinta verso le Autonomie regionali, ma si è anche registrata una sempre maggiore influenza dell'Europa sui singoli Stati membri, sia con le risoluzioni approvate dal Parlamento europeo, sia dall'azione della Commissione europea in vari ambiti della politica.

Per questo è fondamentale chiedersi cosa avverrà della famiglia in Europa dal momento che le politiche sociali nei vari Paesi sono molto diversificate, sia per quanto riguarda le risorse messe a disposizione, sia per la scelta di fare politiche familiari più orientate alla sussidiarietà o più orientate all'assistenzialismo. Nell'attuale contesto socio politico che caratterizza i 27 Paesi che costituiscono l'Europa, diversa è anche la situazione delle famiglie, nel senso che in alcuni Paesi la struttura familiare è più solida nonostante l'assenza di politiche per la famiglia e in altri le famiglie sono più fragili e divise malgrado la presenza di sostanziose politiche per la famiglia. Ebbene siamo convinti che l'Europa dovrà fare i conti con la famiglia per non diventare solo un'Unione di mercanti o di banchieri.

Il progetto politico e sociale dell'Europa deve attraversare la visione della famiglia qual soggetto sociale indispensabile ed è positivo che recentemente il Partito Popolare Europeo abbia ribadito la sua fedeltà alla famiglia fondata sul matrimonio e la sua difesa della sacralità della vita. In questa decisione un ruolo cruciale l'ha giocato l'UDC ed è per questo che con coerenza presentiamo questo manifesto a favore della vita, della famiglia e dell'educazione.

Attualmente la famiglia in Europa è vista più come un fatto privato che come una presenza di rilevanza sociale e questo significa abbandonare la famiglia agli attacchi che le vengono sferrati da tutto il mondo, significa negare il ruolo sociale del matrimonio, significa negare che l'Europa ha bisogno delle famiglie per affermare i valori che fondano la sua identità: solidarietà, sussidiarietà, pace, giustizia, libertà, accoglienza, uguaglianza di diritti e di doveri, rispetto delle diversità.

Da qui l'impegno dell'UDC a proporre politiche che colgano adeguatamente la diversificazione dei bisogni familiari, soprattutto in funzione del ciclo di vita della famiglia.

Valgono per l'Europa gli stessi criteri indicati per le politiche locali, che sono riassunti in questi cinque punti:

- 1** – è necessaria l'individuazione del soggetto titolare dei diritti che un provvedimento vuole promuovere quindi occorre sempre richiamare la famiglia fondata sul matrimonio.
- 2** – è necessario modificare l'idea che le politiche familiari siano politiche di lotta alla povertà, pertanto, almeno come tendenza, non possono essere legate al reddito e non devono avere come scopo la redistribuzione del reddito.
- 3** – è necessario ribadire che le politiche familiari devono essere applicate in chiave sussidiaria e non assistenziale e devono sempre considerare la famiglia in quanto tale, tenendo conto dei carichi familiari.
- 4** – è necessario tenere presente che le politiche familiari non riguardano solo il welfare - come l'assistenza, la cura dei soggetti deboli o i servizi - bensì gli sgravi fiscali, la scuola, la bioetica, il lavoro, i mass media ecc.
- 5** – è necessario riconoscere che le politiche familiari devono riconoscere l'importanza della democrazia associativa, cioè devono riconoscere la società civile quale creatrice di benessere.

Dunque:

- La tutela sempre e in ogni caso della **dignità della vita umana**, soprattutto nei momenti cruciali dell'esistenza quali sono il vivere e il morire. Le ricerche sugli embrioni umani, le manipolazioni genetiche, l'eutanasia, la diagnosi reimpianto a fini eugenetici sono scelte che riguardano tutta la società e la famiglia in particolare e l'Europa non può scegliere la via del relativismo etico e di una visione scienziata della vita umana.
- Il **declino demografico**, che è stato definito apocalittico, non può essere ignorato a lungo. L'Europa non fa più figli perché è priva di futuro. La denatalità europea, che non garantisce il ricambio generazionale, provocherà tra qualche decennio gravissimi problemi di tipo sociale, sanitario, pensionistico, assistenziale ed economico. L'Europa invecchia e per risalire la china deve investire sulla famiglia e sulle giovani coppie che mettano al mondo un numero di figli inferiore a quello desiderato.
- L'Europa, soprattutto negli ultimi anni, è particolarmente interessata al fenomeno delle **adozioni internazionali**, con

comportamenti molto diversi tra i vari Stati. Va ribadita che al centro di qualsiasi azione nei confronti di minori ci deve essere il loro primario diritto ad una famiglia, così come affermato da tutti i Documenti Internazionali a partire dalla Dichiarazione dei diritti dell'Uomo. I bambini hanno diritto prima di tutto alla propria famiglia, secondariamente hanno diritto a rimanere nell'ambiente in cui sono nati, terzo hanno diritto a non essere abbandonati. Occorre dunque favorire una cultura dell'accoglienza delle famiglie europee e una politica di cooperazione allo sviluppo dei Paesi di origine.

- L'**emergenza educativa** è all'ordine del giorno in tutti i Paesi europei. I casi di bullismo, di violenza, di stupri, di alcolismo, di tossicodipendenza, di suicidi si moltiplicano e interpellano i Governi del Vecchio Continente in modo pressante, che rispondono spesso in modo contraddittorio e non efficace. Occorre porre una grande attenzione ai problemi educativi aumentando tutte le azioni possibili in campo formativo a partire dalla collaborazione con le famiglie. Le altre Agenzie educative non ce la faranno senza una seria alleanza con la famiglia che è la prima responsabile dell'educazione dei figli. L'eclisse dell'educativo in Europa si risolve con il contributo decisivo delle famiglie, alle quali tra l'altro, va garantita la libertà di scegliere tra tutte le offerte formative siano esse statali o non statali.

- Sul fronte del **lavoro** la situazione europea è molto diversificata e soprattutto le donne registrano percentuali molto diverse di occupazione. Tuttavia in tutti i Paesi membri il problema della conciliazione dei tempi del lavoro e dei tempi della famiglia rimane insoluto, perché le singole famiglie sono costrette ad affrontare e risolvere le situazioni con scelte non supportate in modo adeguato. La rigidità dei modelli produttivi e la scelta di privilegiare le ferree leggi del mercato e dell'economia penalizzano le famiglie, soprattutto le donne che hanno carichi familiari, siano essi minori o anziani non autosufficienti. Occorre uscire dalla logica che il lavoro sia solo quello svolto in ufficio o in fabbrica o che sia solo quello retribuito, per permettere maggiore flessibilità lavorativa, per inventare una nuova organizzazione del lavoro, per garantire ammortizzatori sociali adeguati specie in tempo di crisi. Per non penalizzare le persone e metterle senza traumi in condizione di "essere in casa e fuori casa".

- Anche il **problema fiscale** nei confronti delle famiglie è molto diversificato in tutta Europa, perché si passa da zone di eccellenza a zone dove le famiglie sono punite per il solo fatto di avere messo al mondo un figlio. Ebbene un'Europa unita deve armonizzare i sistemi fiscali dei Paesi membri e far approvare l'idea che i soldi spesi per i figli non devono essere tassabili. Quei soldi sono già stati investiti nel futuro e dunque non possono essere conteggiati ai fini fiscali. Gli strumenti possono essere i più diversi, ma la capacità contributiva di un cittadino europeo si deve basare sul numero dei familiari a carico, in base al principio dell'equità orizzontale.

- Un capitolo particolarmente importante e di estrema attualità è rappresentato dal fenomeno dell'**immigrazione**. Anche in questo caso le differenze tra i vari Paesi sono notevoli, ma va ribadito che gli immigrati possono essere una grande risorsa per l'Europa e va sostenuto il principio che l'Europa è sempre stata una realtà accogliente, per nulla spaventata dalla multiculturalità, multi etnicità e multi religiosità. L'importante è avere la chiarezza delle origini cristiane e giudaiche dell'Europa e poi confrontarsi con tutti i popoli. In particolare il problema dei ricongiungimenti familiari va affrontato alla radice dal momento che tutti sono d'accordo nell'affermare che la presenza della famiglia rende le persone più socievoli, più responsabili, più attente al lavoro e alla socialità e dunque la famiglia rappresenta un grande fattore di stabilità e di certezze per ogni immigrato. La clandestinità e la violenza da una parte e lo sfruttamento e la xenofobia dall'altro, si combattono anche con l'unità familiare e dunque l'Europa tutta se ne deve fare carico.

- La **famiglia in Europa** deve avere voce esattamente come tutte le altre forze sociali. Se la famiglia è cruciale per il futuro dell'Europa, la va anche riconosciuta una cittadinanza attiva e le va offerta la possibilità di partecipare alle scelte che la vedono coinvolta. Un tempo c'era in Europa un Osservatorio sulle politiche familiari e la Coface era un organismo di rappresentanza delle famiglie riconosciuto a livello europeo. Ebbene occorre riconoscere il ruolo essenziale delle associazioni che rappresentano la famiglia, sia laiche che cattoliche, e va dato loro non solo uno spazio di consultazione e di presenza organico a livello di Parlamento e di Commissione europea, ma vanno messe in condizione di erogare servizi alla persona e di essere autonome nel loro agire secondo il principio di sussidiarietà.

I Parlamentari dell'UDC candidati alle Europee **si impegnano a perseguire le politiche espresse nel presente Manifesto** e fin da ora dichiarano la loro volontà di rendere conto agli elettori di ogni loro azione nella direzione qui indicata.

In questo momento decisivo per i destini dell'Europa, la scelta della vita, della famiglia e dell'educazione faranno la differenza rispetto ad altre scelte, certo legittime, ma non in grado di raccogliere le sfide che il mondo intero lancia all'Europa.

Noi abbiamo fatto una precisa scelta di campo e su questo chiediamo il consenso degli elettori.



A cura
dell'Onorevole Luisa Capitanio Santolini
Responsabile Famiglia e Affari Sociali UDC